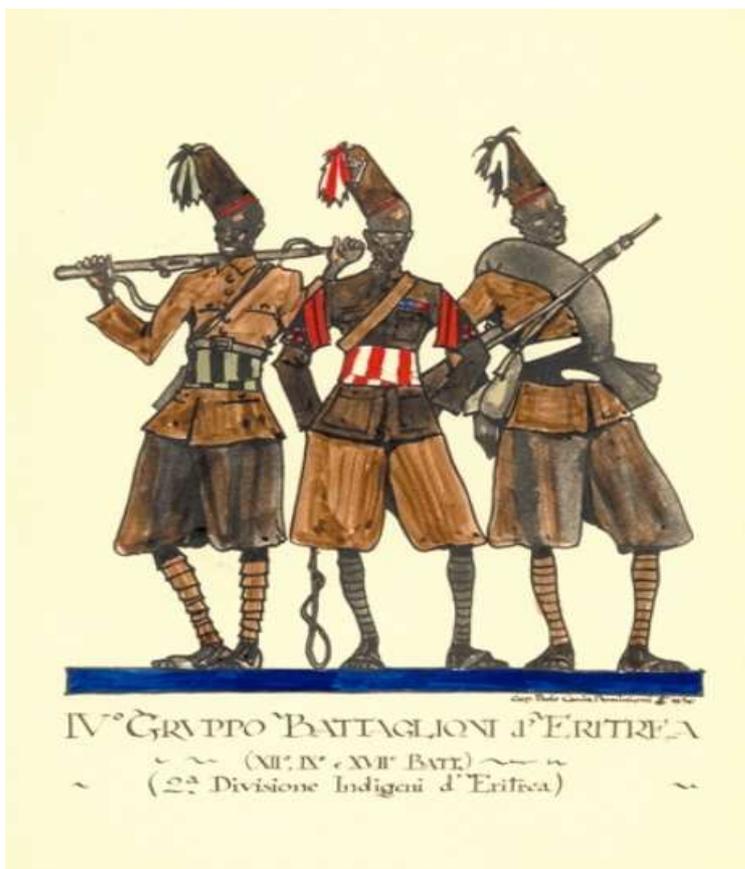


LA CROCE STELLATA



Notiziario dell'A.N.S.M.I e dell'Archivio Storico della Sanità Militare realizzato dalla Sezione di Torino

OTTOBRE - DICEMBRE 2009 - ANNO XI - N. 28



Ascaris d'Eritrea – Disegno del Col. Paolo Caccia Dominioni

In questo numero

ALESSANDRO RIBERI

FERDINANDO PALASCIANO

FINE D'ANNO

FINE D'ANNO

Cari Lettori,

l'editoriale di fine anno é sempre un momento critico: come ogni volta é tempo di bilanci, si vorrebbe poter dire "quest'anno é andata meglio del precedente", "va tutto benissimo", "non ci sono problemi"... Ma la realtà quotidiana, lo sappiamo, non sempre é d'accordo con questi quadretti idilliaci.

Il più delle volte ci si guarda indietro, ci si stupisce di essere arrivati indenni al traguardo, e quasi con compiacimento si dice a se stessi "bè, poteva andar peggio". Non a tutti é data questa fortuna.

E ogni volta gli animi puri si stupiscono e s'incantano di fronte al Bambinello, che come ogni anno nasce -guarda caso povero, ignorato, "diverso"- per portare al mondo un messaggio di Speranza e di Pace.

Diamo ascolto a questo messaggio, riappropriamoci per una volta della magia che ha segnato la nostra infanzia, e della capacità di sognare.

Inizieremo l'anno nuovo accendendo una nuova Luce, quella della Speranza, anima e frutto del Lavoro della Sanità ovunque vi sia chi soffre.

Un caro augurio per le prossime festività, e...

Anche questa volta, buona lettura!

Miles

RICERCHE

*cerco volumi, fotografie,
materiali e documenti
relativi al Corpo Militare
della Croce Rossa Italiana
ed al suo impiego nei teatri di guerra
del XX secolo*

Rivolgersi a Fabio Fabbriatore

*Piazza Guido Gozzano 15
10132 Torino
tel. 360.245.947
e-mail fabio@fabbricatore.it*

ALESSANDRO RIBERI

UN MITO DELLA MEDICINA TORINESE DELL'800

*Presentato presso l'Accademia di Medicina di Torino
il libro biografico su Alessandro Riberi, innovatore e
riformatore della medicina presso il Regno di
Sardegna.*

Presso l'Aula Magna dell'Accademia di Medicina di Torino, è avvenuta la presentazione del volume "Alessandro Riberi, un mito della medicina torinese dell'800" del professor Mario Umberto Dianzani. Ospiti della serata, oltre all'autore, sono stati il professor Alberto Angeli del Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche dell'ospedale San Luigi di Orbassano, il professor Alessandro Bargoni del Dipartimento di Fisiopatologia Clinica delle Molinette di Torino, il Brigadier Generale medico dott. Alfredo Vecchione Direttore del Centro Studi e Ricerche della Sanità Militare dell'Esercito in Roma ed il professor Carlo Augusto Viano, filosofo. Gli ospiti sono stati moderati dal Presidente dell'Accademia professor Giuseppe Poli.

Il professor Mario Umberto Dianzani, ex Preside della Facoltà di Medicina ed ex Rettore dell'Università degli Studi di Torino, coltiva da tempo la passione per la Storia della Medicina, ed il volume su Alessandro Riberi è il frutto delle sue recenti ricerche e fatiche.

La figura di Alessandro Riberi è ricordata per la fondazione dell'Accademia di Medicina di Torino, per la fusione dei due corsi di laurea, prima divisi, di Medicina e Chirurgia, per la creazione di un laboratorio di analisi presso l'ospedale San Giovanni di Torino che ancora porta il suo nome e per la riforma sanitaria in ambito civile e militare. Infatti egli fece dapprima parte ed in seguito presiedette il Consiglio Superiore di Sanità del Regno Sabauda.

Il volume descrive diffusamente i vari aspetti della vita di Alessandro Riberi (1794-1861) ed innanzitutto l'ambiente in cui nacque (Stroppio, in provincia di Cuneo). Alberto Angeli ne sottolinea le "origini occitane, il suo carattere quasi ascetico e sempre legato alle sue montagne". Oggi nel piccolo paesino della val Maira c'è ancora una casa di riposo a lui dedicata, voluta dal nipote ed un monumento.

Il libro passa poi ad analizzare la formazione, la carriera nell'ambito chirurgico ed accademico, il contributo essenziale dato alla riforma degli studi

di Medicina, in un'epoca in cui il progresso scientifico muoveva i suoi primi passi dal *vitalismo* al *positivismo*. "Egli ha saputo cogliere la novità –sottolinea il professor Alessandro Bargoni- fu uno dei primi in Italia ad usare l'anestesia, in quanto grande innovazione per 'ridurre le sofferenze del genere umano', come citava lo stesso Riberi".

L'opera prosegue con l'impegno di Riberi nell'ambito della Sanità, sia civile che militare, sempre mettendo in risalto il suo spirito innovatore ed il suo costante sforzo di adeguare le strutture sanitarie alle nuove realtà socio-politiche del Regno di Sardegna, che si apprestava in quegli anni ad unificare l'Italia e di conseguenza ad assumere una posizione di primaria importanza nel panorama politico europeo dell'epoca.

L'intera vita del Riberi è stata esaminata dall'Autore con estremo senso critico e con obiettività storica, senza trascurare gli immancabili difetti e senza disdegnare gli aspetti più privati della sua vita.

"A Riberi sono stati eretti numerosi monumenti, ho pensato di 'tirarlo giù' da questi per vedere come era veramente l'uomo", afferma il prof. Dianzani. Il tutto con il supporto di una rigorosa documentazione ricercata negli Archivi di Stato di Torino e di Cuneo, nell'Archivio Storico del Comune di Torino, nel Giornale dell'Accademia di Medicina, nelle biblioteche dell'Università di Torino ed in quelle della Sanità Militare.

Il libro testimonia che Riberi fu certamente un grande uomo, meritevole della riconoscenza e della ammirazione dei suoi contemporanei, ma nel contempo ne umanizza la figura, sfronandola degli orpelli agiografici e forse eccessivamente celebrativi che i suoi allievi avevano prodotto, e contribuisce a collocare la figura in una dimensione storicamente più adeguata.

Achille Maria Giachino

Mario Umberto Dianzani

"Alessandro Riberi, un mito della medicina torinese dell'800"

Edizioni Accademia di Medicina di Torino

Torino, 2007 pagg. 496

Tiratura limitata fuori commercio di 15.000 copie

Stampato col contributo della Compagnia di San Paolo



FERDINANDO PALASCIANO PRECURSORE DELL'IDEA DI CROCE ROSSA

Chi era Ferdinando Palasciano? Pochi conoscono l'opera di quest'uomo, considerato, anche se solamente da alcuni anni, come il precursore e l'ideatore della Croce Rossa Internazionale.

Nacque a Capua il 13 giugno 1815; a 22 anni era già laureato in Lettere, Filosofia e Veterinaria. Conquistato dai continui progressi della scienza medica, si iscrisse all'Ateneo di Messina e nel 1840 ottenne la laurea in Medicina e Chirurgia, dopodiché si arruolò nell'esercito borbonico con il grado di Alfiere (sottotenente) Medico. Nel 1846 scrisse la "Guida medica del soldato", un elementare vademecum di igiene, profilassi e pronto soccorso destinato alla truppa.

Il 1848 lo vide a Messina al seguito della spedizione mandata dal re Ferdinando II in Sicilia per sedare l'insurrezione e ricondurre l'isola sotto la sovranità borbonica. Nonostante la coraggiosa resistenza dei rivoltosi, il 7 settembre la città, stretta d'assedio sia da terra che dal mare, capitolò, permettendo l'entrata delle truppe del generale Filangieri. Costui, per infierire ferocemente sui ribelli, ordinò ai medici militari di non prestare nessun soccorso o cura ai nemici feriti in combattimento. Palasciano però rifiutò di obbedire ad un ordine tanto ingiusto, perché "*I feriti, a qualsiasi esercito appartengano, sono per me sacri e non possono essere considerati come nemici*". Tale affermazione gli costò il deferimento alla corte marziale per insubordinazione, e solamente l'intervento di Ferdinando II di Borbone commutò la pena capitale in un anno di arresti domiciliari da scontarsi a Capua. Pare che il re, riferendosi alla bassa statura del medico campano, abbia detto: "che male po' ffa", è accusi piccerillo".

Da precisare che all'epoca era inconcepibile per qualsiasi "nazione civile" aiutare o curare i feriti di parte avversa.

Anche durante la reclusione continuò ad assistere i feriti napoletani che i battelli portavano da Messina e negli ospedali eseguì centinaia di consulenze, interventi chirurgici con tecniche ardite per l'epoca, cimentandosi anche in altre branche della medicina sempre con successo, dalla neurochirurgia alla plastica, alla ginecologia, all'ortopedia e per finire all'otorinolaringoiatria. Dopo la scarcerazione si interessò ancora ai problemi inerenti la sanità militare, lottando con energia affinché venisse riconosciuta la "*neutralità dei feriti in guerra*".

Lasciato l'esercito, continuò la sua attività di chirurgo negli ospedali di Napoli, pubblicando numerosi studi di ortopedia, chirurgia, ginecologia. Nel 1852 si prodigò come medico volontario per la cura e l'assistenza dei terremotati lucani.

La sua fama era tale che nel 1859 fu chiamato a Corte con altri due luminari dell'epoca, per un consulto per curare re Ferdinando II.

Partecipò, durante le ultime fasi dell'impresa garibaldina, alla battaglia del Volturno in qualità di direttore dell'ospedale militare di San Sebastiano e nel 1860, dopo l'annessione del Regno delle Due Sicilie allo stato Sabauda, per aiutare la sanità del nuovo stato nazionale fondò un ospedale, riordinò il sifilocomio e gli uffici sanitari dell'ex capitale ormai allo sbando, aprì un consultorio a Napoli.

Il 28 gennaio 1861, in occasione del Congresso Internazionale dell'Accademia Pontaniana, Palasciano pronunciò un discorso rimasto celebre con una vasta risonanza in tutta Europa e fu alla base della Convenzione di Ginevra che, approvata il 22 agosto 1864, diede vita alla Croce Rossa.

Tra le altre cose affermava: *“Bisognerebbe che tutte le Potenze belligeranti, nella dichiarazione di guerra, riconoscessero reciprocamente il principio di neutralità dei combattenti feriti per tutto il tempo della loro cura e che adottassero rispettivamente quello dell'aumento illimitato del personale sanitario durante tutto il tempo della guerra”*.

Nonostante queste sue affermazioni, fu sempre ignorato dalle organizzazioni svizzere le quali però fecero loro le sue tesi nelle riunioni preparatorie che dopo il 1863 portarono alla nascita della Croce Rossa. Neppure il neo nato stato italiano, a causa della sua militanza nelle file della sinistra, lo designò mai quale rappresentante ufficiale del nostro paese alla Conferenza Internazionale di Ginevra promossa da quattordici potenze europee fra cui l'Italia, per istituire e organizzare la Croce Rossa.

Nel 1865 fu nominato professore di Clinica Chirurgica presso l'Università di Napoli, e nonostante la fama di cui godeva sia in ambito nazionale che internazionale (giungevano infatti medici da tutta Europa per apprendere le sue tecniche) fu sospeso dall'insegnamento dal rettore Imbriani a causa della vivace protesta messa in atto contro il trasferimento di alcuni reparti della Facoltà presso il convento di Gesù e Maria, da poco “riconvertito”, e che Palasciano riteneva non dotato di sufficienti garanzie di igiene e salubrità. Fu anche chiamato a consulto da Garibaldi per curare la ferita da arma da fuoco al malleolo destro durante un combattimento in Aspromonte.

Quando scoppiò il conflitto franco-prussiano nel giugno del 1870, egli denunciò ancora con grande energia tutti gli episodi di crudeltà verificatisi tra gli eserciti combattenti. Per tale accusa fu deferito al Tribunale di Guerra che ne richiese l'immediata fucilazione: ancora una volta lo salvò l'intervento del re.

Militò nella sinistra italiana e solamente dopo il 1876 furono riconosciuti in parte i suoi meriti, consentendogli di dedicarsi alla carriera politica. Fu assessore alla sanità e consigliere comunale di Napoli, deputato nella quattordicesima, Quindicesima e Sedicesima legislatura e senatore del Regno d'Italia.

Con i professori Loreta di Bologna e Bottini di Milano fondò nel 1833 la Società Italiana di Chirurgia.

Nel 1878 fu presidente di una Commissione parlamentare voluta dal re Umberto I che aveva il compito di “studiare i mezzi di assicurare il concorso dell'opera dei medici civili nel servizio sanitario Militare in tempo di guerra”. Si stabilì che per organizzare un servizio di Sanità Militare moderno ed efficiente, erano necessari 3000 medici per un esercito di 500.000 uomini.

Ebbe sempre una vita travagliata, sia sul piano umano (aveva un carattere difficile, quasi intrattabile) che su quello professionale, per i contrasti che registrò nell'ambiente universitario ed ospedaliero a causa della sua difesa dei diritti dei medici e dei malati contro le inadempienze della burocrazia e la miopia degli amministratori.

Nel 1886 cominciarono a manifestarsi i primi sintomi di una grave demenza mentale che, intervallata da brevi momenti di lucidità, lo accompagnerà fino alla morte, avvenuta il 28 novembre 1891 a 76 anni nella sua casa sulla collina di Capodimonte. Durante i lunghi anni della malattia ebbe sempre al suo fianco solamente i pochi e fidati amici che lo avevano sempre sostenuto e la moglie Olga de Wavilow, una contessa di origine russa.

Fu sepolto nel recinto degli uomini illustri nel cimitero di Poggioreale, ove la moglie fece erigere un monumento in suo onore.

A Palasciano va quindi il grande merito di avere proclamato per la prima volta il principio della *“neutralità del combattente ferito”*. Pertanto il suo nome e la sua memoria stanno accanto a quelli delle più grandi figure della Croce Rossa Internazionale.

Achille Maria Giachino



DISPREZZO DELLA VITA

Il disprezzo della vita ha portato e porta ad atti di barbarie che offendono la coscienza umana ed è indispensabile, oggi più che mai, che le leggi dello stato vengano applicate in tutta la loro severità, onde evitare che, come ultima istanza, i cittadini possano passare a reazioni inconsiderate, contro la vile violenza.

Assassini, rapine, minacce, stupri, infanticidi, terrorismo, ecc. dove sempre più aumentano le vittime, dove il cittadino sempre più indifeso si sente sovente beffato, nel vedere la mala pianta continuare ad infierire contro di lui.

Dai a Dio quel che è di Dio, dai a Cesare quel che è di Cesare, allora a Dio il perdono secondo il suo giudizio, ma a Cesare, la legge degli uomini, la severità a chiunque rechi danno all'uomo.

Alla guerra che questi delinquenti hanno dichiarato alla società bisogna rispondere con ferma e decisa difesa.

Ogni ulteriore debolezza può essere cagione di rovine, e nostro compito oggi è quello di fare tutte quelle pressioni possibili affinché le istituzioni, tutte unite, operino per liberarci dall'incubo pauroso che pesa su tutti i cittadini onesti.

Una società non regge più quando si dimenticano i diritti dell'autorità, il dovere all'obbedienza, per vaneggiare in tumultuose aspirazioni di eguaglianza e di libertà.

Autorità senza libertà è dispotismo, cioè la volontà di pochi uomini guidati da una ragione che spesso è pervertita da eccessi ideologici.

Libertà senza autorità è caos, cioè il peggiore dei dispotismi poiché non le resta né freno, né ragione, né responsabilità.

Francesco Proietti-Ricci, Torino



*Kabul, 17 settembre 2009:
CHI LI RICORDA ANCORA
I NOSTRI SOLDATI CADUTI?*

APERTE LE ISCRIZIONI ALL'A.N.S.M.I. PER IL 2010

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2010 alla Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana. Com'è noto, l'Associazione si propone di custodire il culto e le memorie della tradizione di pietà fraterna, dedizione, sacrificio ed eroismo degli appartenenti alla Sanità Militare delle quattro Forze Armate in pace ed in guerra, sul territorio nazionale e fuori dei confini italiani.

Accanto a questo fine primario, l'Associazione si propone altresì l'aggiornamento e l'elevazione culturale dei consoci. E' per questo motivo che tutti coloro che hanno appartenuto od appartengono tuttora alla Sanità Militare delle quattro Forze Armate o ai Corpi Militarizzati (C.R.I., S.M.O.M.) possono trovare nell'Associazione un momento di riaffermazione di tutti quei valori che hanno caratterizzato o caratterizzano tuttora il loro lavoro.

L'adesione all' 'Associazione Nazionale della Sanità Militare è però aperta anche a tutti coloro che, pur non avendo appartenuto direttamente alla Sanità Militare, ne condividono comunque gli intendimenti e ne apprezzano l'opera, tesa all'esaltazione dei valori più nobili della professione medica, nelle circostanze più difficili e drammatiche.

Per informazioni è possibile rivolgersi alla Sede in Torino, Via Issiglio 21, o alla Redazione de "La Croce Stellata", Piazza Gozzano 15, Torino (tel. 333.891.3212), o scrivere a:

fabio@fabbricatore.it

LA BIBLIOTECA

Presso la sede sociale sono disponibili i seguenti volumi:

Bassignana Pier Luigi
"L'Ospedale Militare. Una risorsa per Torino"
Torino Incontra, Torino 2006 scontato € 13,00

Bocca Ghiglione Maria Teresa – Salamon Manuel
"Diario dell'assedio della Fortezza di Verrua
1704-1705", Daniela Piazza Editore, Torino 2003
scontato € 12,00

Bonasso Enrico, Fagnola Maria Clotilde,
Giachino Achille, Libert Giancarlo
"Santa Rita. Un santuario e un quartiere torinese"
Associazione Nostre Origini, Torino 2008
scontato € 15,00

Brayda Virginia, Mondino Enrica
"Bianca granda milizia. Le infermiere volontarie
della C. R. I." - Tipolitoeuropea, Cuneo 2003
scontato € 7,00

De Bellis Costantino
"Il centurione...e i ragazzi del '99"
Gianfranco Altieri Editore, Collegno 2008
scontato € 10,00

Scartabellati Andrea
"L'umanità inutile. La questione follia in Italia tra
fine Ottocento e inizio Novecento e il caso del
Manicomio Provinciale di Cremona"
Franco Angeli, Milano 2001 € 22 scontato €
20,00

Scartabellati Andrea
"Dalle trincee al manicomio. Esperienza bellica e
destino di matti e psichiatri della Grande Guerra"
Edizioni Marco Valerio, Torino 2008 € 24,00
scontato € 22,00

Scartabellati Andrea
"Intellettuali nel conflitto. Alienisti e patologie
attraverso la Grande Guerra"
Edizioni Goliardiche, Udine 2003 € 20

Scartabellati Andrea
"L'umanità inutile. La questione follia in Italia tra
fine Ottocento e inizio Novecento e il caso del
Manicomio Provinciale di Cremona"
Franco Angeli, Milano 2001 € 21

De Napoli Domenico
"La sanità militare in Italia durante la I Guerra
Mondiale"
Editrice Apes, Roma 1989 € 16

I Soci interessati possono contattare la Presidenza
della Sezione o la redazione de "La Croce
Stellata" (333.8913212).

**PRESSO LA SEDE SONO
DISPONIBILI I SEGUENTI
ARTICOLI**

Crest in metallo smaltato e dorato
montato su base in legno mm. 240x160 € 25

Cravatta € 16

Foulard € 10

Distintivo per divisa in metallo smaltato € 6

Distintivo per mimetica in stoffa € 5

Distintivo per giacca in metallo smaltato e dorato
€ 7

Adesivo per auto € 2

Orologio da polso € 15

Tessera telata e cartonata € 2

RICERCHE

Per l'organizzazione di una mostra storica a
Torino e Treviso, cerchiamo materiale, foto,
documenti e militaria inerenti la Sanità Militare, il
Corpo Militare C.R.I. ed i Corpi Ausiliari delle
Forze Armate Italiane di ogni epoca

rivolgersi alla Redazione de "La Croce Stellata"
Piazza Gozzano 15 – 10132 Torino
Tel. 333.891.3212

Per completare una uniforme da
Ufficiale Medico del 1937, un Socio cerca un
berretto rigido "grigioverde" dell'epoca con
fregio da Ufficiale Medico o C.R.I.

rivolgersi al Socio
Fabio Fabbricatore
Tel. 333.891.3212

A TUTTI I LETTORI

La Presidenza ed il Consiglio direttivo
della Sezione di Torino dell'A.N.S.M.I.,
l'Archivio Storico della Sanità Militare
Italiana e la Redazione de "La Croce
Stellata" augurano a tutti i Lettori un
Sereni Natale ed un Felice 2010

Arrivederci al prossimo numero
